

un'opinione personale», di una Rai come «una grande squadra che mi piacerebbe vedere in uno spoiatoio unito, ma oggi unito non è». Il presidente assicura: «Rispetto la libertà di ognuno di fare ciò che meglio crede», anche Serena Dandini, «ma deve assumersene le responsabilità».

Garimberti ha anche stigmatizzato il tentativo di «far diventare il servizio pubblico tv di Stato al servizio dei partiti» e, con un monito tra le righe al Tg1, ha lamentato la perdita di giornalisti «fieri e indipendenti» da pressioni politiche.

Il «mobbing» di cui parla Santoro è subito anche da Serena Dandini. Il problema reale, secondo Rizzo Nervo è questo: anche se il Cda (assente il consigliere Pdl Rositani), approverà il contratto a una settimana dalla messa in onda, «non può stare ogni giorno sulle spine, ha ra-

La presentatrice

«Non si può stare sulle spine: l'azienda ci dica se vuole il programma o no»

gione, la Rai dica se vuole il programma o no».

INUTILI E SFIBRANTI POLEMICHE

Vanno avanti da mesi, denuncia Serena Dandini, «la Rai ha tutto il diritto e la possibilità di non produrre un'altra stagione di "Parla con me", ma lo dica. Noi non cambieremo». Restano il finto Minzo, Ascanio Celestini, Zoro, Rivera ai citofoni di tutta Italia. Ma basta «lottare tutti i giorni per andare in onda contro un'azienda che ti sopporta». Con palesi contraddizioni: «Da un lato la Sipra mi ringrazia per lo share medio del 9% conquistato da Parla con me. Dall'altro, i vertici Rai mi trattano come Cenerentola». Eppure «il Dg Masi mi ha detto che le puntate che ha visto gli sono piaciute», ma col direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, «si parlano tramite i quotidiani, capite quant'è pesante lavorare qui dentro...», aggiunge Dandini. Se il Cda oggi darà l'ok al contratto, lei chiede che «la direzione generale, il presidente e il Cda garantiscano le condizioni di lavoro in libertà».

Ruffini spiega che il programma, «è di successo perché è libero». E ricorda un po' di satira Rai: «Oltre a Noschese nei panni di Zatterin; a Tognazzi, Agus e Vianello che ironizzavano sugli impeti censori dei funzionari Rai; Gabriella Germani che su Raidue faceva il verso proprio a Serena Dandini. E poi Neri Marcoré nei panni di Gianni Riotta direttore del Tg1. Max Tortora-Santoro; Sabina Guzzanti-Vespa; la Cortellesi trasformata in Franca Leosini». ♦



Il conduttore di «Annozero», Michele Santoro, durante la conferenza stampa di ieri

Santoro: «Le circolari di Masi sono fasciste Non le seguirò»

Stasera riparte Annozero con Travaglio senza contratto e Vauro Il Dg: «In onda se c'è contraddittorio». Il conduttore: «C'è sempre»

Il ritorno

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

Siamo in una situazione kafkiana», ma «io non ho paura, non accetterò limitazioni della mia libertà d'espressione. E non applicherò la circolare di Masi, perché stabilire un format editoriale unico sarebbe fascismo»: Michele Santoro difende la sua autonomia. Al direttore generale Rai, Mauro Masi, che detta regole per i talk show, ha detto che «dovrebbe dare impulso al prodotto piuttosto che fare il controllore - da ministeriale - O devono dimostrare a qualcuno all'esterno di aver fatto qualcosa?»

Annozero torna in onda stasera alle 21 su RaiDue: in studio ci sarà Marco Travaglio, nonostante il Dg abbia bloccato il contratto, e Vauro con le vignette. Il tema sta sulla notizia: «Scacco al premier», sulla rottura con i finiani sulla giustizia, con Bocchino, Castelli e Di Pietro.

Masi anche davanti alla Vigilanza

IL CASO

Opposizioni unite: alla Camera mozione per il pluralismo

Stamattina alla Camera sarà presentata anche una mozione di tutte le opposizioni sul pluralismo dell'informazione in Rai. A promuovere l'iniziativa è Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21 e componente del Misto, ma la mozione è firmata anche da Zaccaria e Gentiloni dle Pd, Fabio Evangelisti dell'Italia dei Valori, Roberto Rao dell'Udc e Roberto Nicco del gruppo Misto.

Martedì Giulietti aveva spiegato che «è molto significativo che una parte del centrodestra abbia sollevato la questione ma sul conflitto d'interessi l'opposizione potrebbe avere anche un altro documento, poi in Aula si vede come votare».

Michele Meta, capogruppo Pd in commissione Trasporti, riferito alla mozione di Fli, teme che si «alzino muri in difesa del Dg o del direttore del Tg1, eludendo il problema del conflitto di interessi e della riforma della governance in Rai» di cui è firmatario, che «dev'essere liberata dal peso dei partiti del governo».

si impunta su Travaglio: «Il programma di Santoro andrà se rispetterà il contraddittorio. La questione è ancora aperta». Secondo il Dg, lo spazio di Travaglio «non ha contraddittorio, ci vorrebbe uno Sgarbi» contro-opinionista. E difende le sue circolari: «Dovrei lasciare la Rai a una gestione anarcoide?».

Sgarbi si autoinvita, ma Santoro ha chiarito che «Travaglio non è un opinionista, racconta fatti che altri non raccontano», come un servizio filmato e «in studio il contraddittorio c'è, c'è sempre qualcuno che replica». Un Sallusti o Belpietro e Ghedini, ormai fan. Ora il direttore di RaiDue Liofredi è «contento» di avere Annozero («nelle ultime quattro edizioni il programma ha raccolto 41 milioni di euro di pubblicità», informa Santoro, «e costa 6 e mezzo l'anno»); ma ieri, rimasto a Milano, Liofredi si allarma: «Io rispetto gli ordini del Dg».

Nella conferenza stampa a Viale Mazzini (con un inedito filtro sono

Rizzo Nervo

«In Rai sono tutti terrorizzati dal settimo piano all'uscire»

stati ammessi solo i giornalisti) Santoro coglie l'urlo di una dipendente di RaiTre entrata di straforo: «Basta, con questa dirigenza Rai non si può andare avanti». E Michele: «Siamo nel castello di Kafka. È mobbing, la gente impazzisce bloccata da diktat». Apetta lo «showdown» in «solitudine», tra il disinteresse del Cda e del presidente «che una volta stabilito che Annozero ricominciava non si è preoccupato dell'operatività».

In Rai il clima è nero: «Dal settimo piano all'uscire sono tutti terrorizzati», racconta il consigliere Pd Nino Rizzo Nervo, attaccato da una giornalista e una dipendente: «Dimettetevi dal Cda»; «quando dimettermi lo decido io, lo chiedo a Santoro o alla Dandini se è utile la nostra battaglia», ha replicato.

Esempi kafkiani: impossibile cambiare scenografia perché hanno cominciato a lavorare una settimana fa; a Vauro lunedì gli uffici legali Rai gli hanno detto: o firmi il vecchio contratto (senza i minimi aumenti chiesti dal conduttore) oppure te ne vai. Vauro ha respinto il ricatto, disposto anche a lavorare gratis, ma il contratto non c'è.

Santoro metterà il suo «Cud Rai sul sito con dedica a Brunetta», ma è contrario a pubblicarlo sui titoli di coda: «Perché non anche quello del Dg?». Come il test antidoping. ♦